

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 22 febbraio 2012



DECRETO LIBERALIZZAZIONI

Corriere Della Sera 22/02/12 P. 15 Sui taxi passa la linea morbida Lorenzo Salvia 1

CONCILIAZIONE

Italia Oggi 22/02/12 P. 37 A Bologna ingegneri conciliatori Benedetta Pagelli 3

CONCORSI DI ARCHITETTURA

Sole 24 Ore 22/02/12 P. 54 Renzo Piano e 5+1 vincono in Francia Paola Pierotti 4

SOCIAL HOUSING

Sole 24 Ore 22/02/12 P. 54 Social housing, in arrivo 116 milioni Massimo Frontera 6

PROJECT FINANCE

Sole 24 Ore 22/02/12 P. 54 Dexia Crediop leader nel project financing di opere pubbliche Marco Morino 7

INNOVAZIONE E RICERCA

Stampa - Tutto Scienze 22/02/12 P. 25 Un laboratorio nanotech a Roma 8

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 22/02/12 P. 37 Bilanci, Casse disorientate Ignazio Marino 9

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 22/02/12 P. 24 Il professionista non «paga» per gli omessi versamenti Andrea Taglioni 10

Sui taxi passa la linea morbida

Trovato l'accordo. Assicurazioni, freno sui rimborsi per mini danni

ROMA — Dopo incontri, limature, scritte e riscritte sembra finalmente trovato l'accordo sulle nuove regole per i tassisti. Un'intesa che, rispetto al testo approvato dal consiglio dei ministri, avvicina il decreto sulle liberalizzazioni alle richieste della categoria. Il numero delle licenze e il livello delle tariffe non sarà più deciso dalla Autorità dei trasporti, come diceva il testo uscito da Palazzo Chigi. Tutte e due le competenze tornano nelle mani dei sindaci, come già previsto oggi. Mentre all'Autorità resterà il potere di esprimere un parere obbligatorio ma non vincolante, e quindi nei fatti aggirabile da un sindaco che la pensi in modo diverso. Ha vinto la linea morbida, dunque. L'emendamento non è stato ancora votato ma c'è l'accordo tra i due relatori, Simona Vicari (Pdl) e Filippo Bubbico (Pd), che stanno guidando la conversione in legge del de-

Le truffe

Salgono le pene minima e massima in caso di truffe dopo gli incidenti stradali

creto all'esame della commissione Industria del Senato. Anche il governo sarebbe favorevole. Lo stesso emendamento prevede che le eventuali nuove licenze dovranno essere messe tutte a concorso, cancellando l'ipotesi di regalare un doppione a costo zero a chi ne ha già una.

Altre novità importanti, queste già approvate in commissione, riguardano il settore delle assicurazioni per le auto. Sarà più difficile farsi rimborsare i piccoli danni, come il classico colpo di frusta: «Le lesioni di lieve entità che non siano suscettibili di un accertamento clinico strumentale obiettivo — dice un emendamento del Terzo polo — non potranno dar luogo a risarcimento per danno biologico». Salgono la pena minima e massima in caso di truffa alle compagnie: si andrà da uno a cinque anni, adesso si va da sei mesi a quattro anni. In compenso ci si potrà ancora rivolgere al proprio meccanico di fiducia: viene infatti cancellata la norma che stabiliva un taglio del 30% dei risarcimenti in caso di utilizzo di un carrozziere non convenzionato con l'assicurazione. È durato lo spazio di un mattino, invece, lo sconto sulla polizza per chi fa installare sulla propria auto un apparecchio per misurare il livello di alcol nel sangue: anche questa proposta era stata firmata dai due relatori ma alla fine è stata trasformata in un ordine del giorno, non una norma di legge ma un generico impegno per il futuro.

La commissione Industria si è incagliata sul nuovo tribunale per le imprese. I relatori hanno proposto di portare le sedi da 12 a 20, una in ogni Regione, aumentando le com-

petenze per materia ma eliminando la *class action*. C'è stato uno stop tecnico perché una modifica del genere comporta una spesa aggiuntiva ed è quindi necessario il parere della commissione Bilancio sulla copertura finanziaria. Ma non è solo questione di soldi. «Stiamo misurando l'equilibrio tra il numero delle sedi, dei magistrati e delle materie», dice il ministro della Giustizia Paola Severino.

Un altro pacchetto di novità importanti riguarda le banche. Ci sarà un conto corrente a spese zero per i pensionati che prendono meno di 1.500 euro al mese. Chi stipula un mutuo potrà scegliere l'assicurazione sulla vita che preferisce, anche scartando le due polizze proposte dalla banca. E non potrà più essere obbligato ad avere un conto corrente nello stesso istituto. Per le commissioni su carta di credito e banca si rinvia il tutto ad un accordo tra Abi, Poste e consorzio bancomat da trovare entro il primo giugno. Ancora da votare due emendamenti importanti dei relatori. C'è il sì del governo sul divieto per i rappresentanti delle fondazioni che rappresentano l'ente nella banca di riferimento di sedere nei con-

sigli d'amministrazione di altri istituti. Mentre sembra in arrivo un no, sempre dal governo, sul divieto per le fondazioni di avere partecipazioni in più banche. Il decreto arriverà in Aula mercoledì prossimo, con un giorno di ritardo rispetto al previsto. La discussione si dovrà chiudere entro venerdì per poi passare alla Camera che avrà 20 giorni di tempo per la conversione in legge. Un calendario stretto che rende ancora più probabile un maxi emendamento che dovrebbe accogliere tutte le modifiche della commissione. E sul quale il governo dovrebbe porre la questione di fiducia.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

1.500

Euro

Il «tetto» mensile per i pensionati per poter ottenere un conto corrente bancario senza dover pagare spese

30

Per cento

È stata cancellata la norma che tagliava gli indennizzi se non si utilizzava un carrozziere convenzionato

Tribunale e imprese

La commissione Industria si è invece incagliata sul nuovo Tribunale per le imprese





Taxi

Il numero delle licenze e il livello delle tariffe non sarà deciso dalla Autorità dei trasporti: entrambe le competenze restano nelle mani dei sindaci. Le eventuali nuove licenze dovranno essere messe a concorso



Imprese

È stato proposto di portare le sedi del Tribunale per le imprese da 12 a 20, una in ogni Regione, aumentando le competenze per materia, ma eliminando la *class action*



Auto

Sarà più difficile farsi rimborsare i piccoli danni, come il colpo di frusta. Salgono la pena minima e massima in caso di truffa alle compagnie: da 1 a 5 anni. Ci si potrà ancora rivolgere al proprio meccanico di fiducia



Banche

Conto corrente a spese zero per i pensionati che prendono meno di 1.500 euro al mese. Chi stipula un mutuo potrà scegliere l'assicurazione sulla vita che preferisce, scartando le due polizze proposte dalla banca

NUOVO ORGANISMO

A Bologna ingegneri conciliatori

DI BENEDETTA PACELLI

Snellire le procedure civili nei tribunali, velocizzare tempi di risoluzione delle controversie trovando soluzioni eque e su misura. Questi in sintesi gli obiettivi del neonato Organismo di mediazione creato presso l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Bologna e riconosciuto ufficialmente dal ministero della giustizia. Un nuovo soggetto amministrativo che punta a sostenere i cittadini nella risoluzione di controversie di carattere civile, attraverso il risparmio di tempo, di costi e la ricerca di soluzioni finali che siano rispondenti ai rispettivi interessi. «Basti pensare», ha spiegato il Presidente dell'Ordine bolognese Felice Monaco, «che con la Mediazione le controversie possono essere risolte in soli quattro mesi». Aggiunge il presidente del tribunale Francesco Scutellari: «l'Organismo può essere utile nel risolvere i contenziosi già in corso ma sarebbe determinante riuscire a utilizzare questo istituto da subito, in via preventiva e alternativa alla causa civile».



Concorsi di architettura. La star genovese torna a Parigi per costruire il palazzo di giustizia.

Renzo Piano e 5+1 vincono in Francia

Paola Pierotti

Da Genova a Marsiglia, passando per Palermo e Tangeri. Lo studio 5+1AA guidato da Alfonso Femia e Gianluca Peluffo lavora da una decina d'anni sulle città portuali e domani presenterà a Marsiglia il progetto per la riconversione di 20 mila metri quadrati di superficie all'interno dei Docks. I vecchi magazzini, già riconvertiti in uffici, si apriranno alla città e ospiteranno spazi per l'intrattenimento, la cultura e la ristorazione: un percorso longitudinale aprirà i piani terra delle strutture di tardo Ottocento, si alzerà in

I DOCKS DI MARSIGLIA

Da Genova anche lo studio dei quarantenni Femia e Peluffo: trasformano un'area portuale di 20 mila metri quadrati e il rapporto mare-città

quota, allargandosi in quattro corti tematiche (altri dettagli sul prossimo «Progetti e Concorsi»). Gli architetti hanno vinto un concorso indetto da JPMorgan e Constructa nel 2009. In primavera partiranno i cantieri e l'opera sarà pronta per il 2013 quando Marsiglia sarà Capitale della Cultura. «I Docks sono una cortina di 365 metri che per anni si è imposta come una barriera. Con uno spazio pubblico permeabile recuperiamo il rapporto tra mare e città - spiega Femia - . Nelle corti si alterneranno ceramica, vetro, legno e acciaio. Per la costruzione contiamo di riuscire a coinvolgere anche alcune aziende italiane».

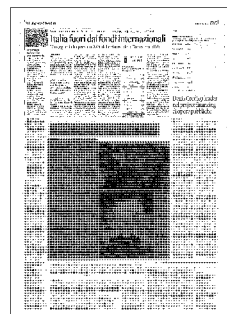
Nelle ultime settimane sempre in Francia Renzo Piano ha vinto il maxi-concorso per il nuovo palazzo di giustizia di Parigi che sarà pronto entro il 2017. A Froissy è in piena attività un polo dell'archeologia con spazi espositivi, uffici e laboratori, disegnato dai romani di n!studio. Anche quest'opera è frutto di un concorso indetto del 2006. Parigi, Marsiglia e Froissy sono tre città che ospitano nuove architetture di diversa dimensio-

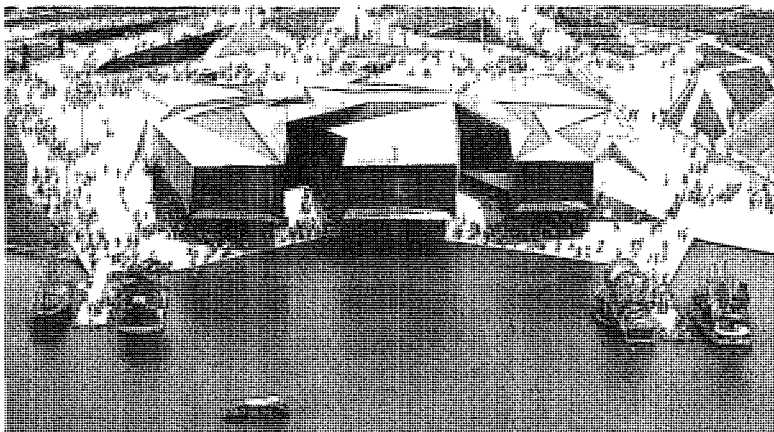
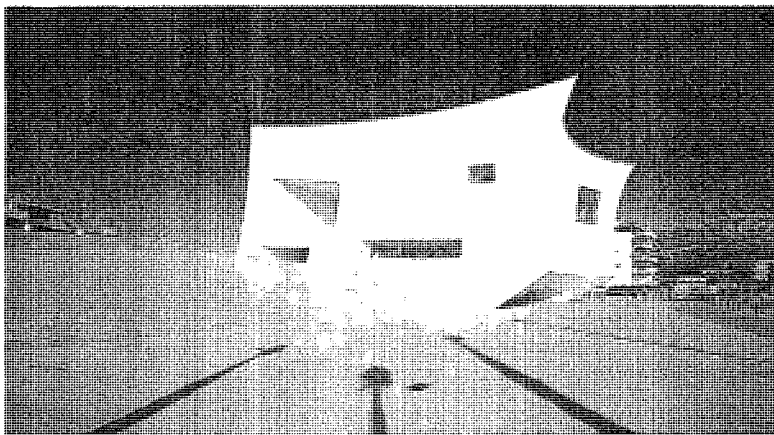
ne e budget (575, 21 e 1,8 milioni), tre esiti di concorsi, tutti con firma italiana. Tre storie per dire che la Francia si conferma un paese modello dove i concorsi servono a selezionare il progetto migliore, è una calamita per gli architetti locali ma anche per gli italiani che nel nostro Paese faticano a trovare opportunità e spesso quando vincono le gare, vedono restare sulla carta le loro idee. Vale per i professionisti già affermati ma anche per i più giovani, come i trentenni Scape e Mab.

La Francia non è l'unico paese attrattivo per la galassia di architetti italiani che guarda oltre confine in mancanza di occasioni vere, pubbliche e private. Tre giovani studi di trentenni, Spedstudio, Maarch e Ao hanno vinto un mese fa un maxi-concorso in Belgio, nella città di Aalst, per il masterplan di un nuovo quartiere per 3200 abitanti. Altro paese promettente è la Svizzera dove lo studio italo-spagnolo guidato da Fabrizio Barozzi e Alberto Veiga ha vinto un concorso per realizzare un polo museale a Losanna da 70 milioni. Estudio Barozzi Veiga rappresenta quell'élite di professionisti emergenti che proprio grazie ai concorsi si è fatto strada a livello internazionale: in Spagna ha da poco realizzato la sede Ribera del Duero e l'auditorium di Aguilas; e in Polonia è partito il cantiere per la filarmonica di Szczecin. Si tratta però di un'eccellenza in un mercato fortemente competitivo e provato dalla crisi.

Non basta più l'Europa per scovare i percorsi dei tanti architetti italiani. Negli anni Novanta quelli della generazione Erasmus puntavano su Olanda, Spagna e Portogallo. Oggi ci sono gli «architetti europei» che valutano opportunità in America Latina, India, Africa e Cina. Proprio in Cina lo studio italo-londinese Plasma ha realizzato in team con altre società internazionali il progetto per un Expo di orticoltura a Xi'an nella provincia di Shaanxi: design e paesaggio anche questo vincitore di concorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NUOVA GENERAZIONE

Dall'alto, i magazzini portuali di Marsiglia con visibile l'intervento di trasformazione secondo il progetto dello studio genovese 5+1AA: 20mila mq di spazio pubblico con attività culturali, per il tempo libero e la ristorazione dentro un fabbricato di tardo Ottocento che finora ha separato città e mare. Dalla generazione Erasmus a quella degli «architetti europei» che stringono partnership con colleghi di altri paesi e lavorano sempre più spesso oltre confine: nella foto al centro l'Auditorium di Aguilas firmato dallo studio italo-spagnolo Estudio Barozzi Veiga. Sotto, il padiglione per l'Expo di orticoltura firmato dal team italo-londinese Plasmastudio a Xi'an in Cina

Abitazioni. Pubblicato in «Gazzetta» il provvedimento per realizzare nuovi alloggi Social housing, in arrivo 116 milioni

Massimo Frontera

Arrivano altri 116 milioni di fondi statali per il piano nazionale di social housing. L'iniezione di risorse servirà a sostenere la produzione di alloggi destinati alle categorie svantaggiate. Si tratta di nuovi fondi, che un Dm Infrastrutture-Tesoro pubblicato in «Gazzetta» ripartisce fra le Regioni. Ma si tratta anche degli ultimi fondi.

Infatti, con queste risorse è stato toccato letteralmente il "fondo" del capitolo di bilancio 7440 dedicato al sostegno del del piano nazionale per l'housing. Dopo la nascita, nel giugno 2008, di questo maxi-programma, e il conseguente accentramento di tutte le risorse nell'unico capitolo di bilancio istituito appositamente, ora tutti i soldi statali sono stati assegnati. In cassa non c'è più un euro, a meno di non trovarlo da qualche altra parte o di inventarsi nuovi modi per alimentare il fondo unico per la casa.

Dal 2008 oggi sono stati assegnati oltre 800 milioni di euro di risorse statali, dalle misure più tradizionali, come l'edilizia sovvenzionata, a quelle più sofisticate di finanza immobiliare.

Le risorse sono andate a tutte

IL PROGRAMMA

Stanziate le ultime risorse del fondo, dal 2008 sono stati impiegati 800 milioni di euro Capofila la Lombardia

le Regioni, con la sola eccezione di Trento e Bolzano (escluse dal nuovo regime di rapporti finanziari tra lo Stato e le due Province autonome).

Il riparto ha premiato principalmente Lombardia (16,8 milioni), Campania (12,7), Lazio (11,8) e Piemonte (10,1).

Da questa dote statale concessa a ciascuna regione si attende un significativo effetto moltiplicatore, sia per il cofinanziamento chiesto alle stesse Regioni, ai comuni e agli ex-

Iacp, sia soprattutto per il coinvolgimento dei privati nelle iniziative edilizie.

Un precedente analogo riparto di risorse avvenuto a marzo 2010 ha infatti riscosso l'ampia adesione di cofinanziatori pubblici e privati. Infatti, i 378 milioni di soldi statali hanno raccolto altri 461 milioni di fondi pubblici (arrivati da Comuni, Regioni ed ex Iacp) e ben 2,1 miliardi di fondi privati, consentendo di mettere sul piatto un budget complessivo di quasi 3 miliardi per realizzare interventi (approvati dal Cipe) per quasi 17 mila alloggi. Se questo "effetto moltiplicatore" venisse replicato nelle stesse proporzioni, i 116 milioni potrebbero diventare quasi 900, con il concorso di altri fondi pubblici e privati.

Il grande concorso di operatori privati si spiega anche con la possibilità di realizzare le residenze per il social housing anche con lo strumento del project financing e con le procedure della legge obiettivo per le grandi opere. A beneficiare delle procedure veloci è l'intero programma edilizio promosso dal privato, anche se la componente di alloggi sociali sono solo una parte dell'iniziativa immobiliare (non è così per il finanziamento statale, che viene concesso invece per le sole residenze economiche). Altre modalità di attuazione vede coinvolti gli ex Iacp e le cooperative di abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse

Ammontano a 116,2 milioni di fondi statali, ripartiti tra le Regioni (tranne Trento e Bolzano)

Il cofinanziamento

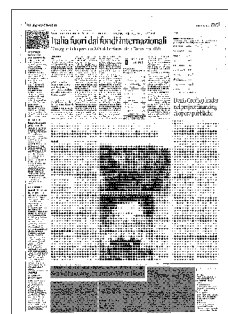
È richiesto ad altri enti pubblici (Regioni, Comuni ed ex-Iacp) e operatori privati

La destinazione

Le risorse serviranno a realizzare alloggi per famiglie disagiate, immigrati, giovani coppie e studenti

Lo strumento

Accordo di programma con ciascuna Regione, anche utilizzando il project finance e le procedure della Legge Obiettivo



Dexia Crediop leader nel project financing di opere pubbliche

Marco Morino
MILANO

Dexia Crediop (2,9 miliardi di euro), gruppo Intesa Sanpaolo (2,3 miliardi) e gruppo UniCredit (1,48 miliardi): sono gli istituti di credito più attivi in Italia nel finanziamento delle opere pubbliche nel periodo compreso tra il 1997 e il primo semestre 2011. Lo rivela la Guida, appena pubblicata, agli operatori del project financing di **Finlombarda** (finanziaria per lo sviluppo della Regione Lombardia) che censisce da nove anni gli istituti di credito impegnati nella strutturazione finanziaria di operazioni in project finance e che si avvale del patrocinio di Regione Lombardia e Abi. La guida è un utile strumento per comprendere le dinamiche di lungo periodo del project financing, una modalità di finanziamento delle opere pubbliche e private che in Italia fatica a decollare rispetto ad altri Paesi europei.

Vediamo qualche dato, elaborato da Marco Nicolai, presidente del consiglio di gestione di Finlombarda. Del valore complessivo europeo sviluppato con tale tecnica l'Italia rappresenta una quota in valore del solo 3%, molto distante dal Regno Unito (53%), ma anche meno di Spagna (12%), Francia (5%) e Germania (4%). L'Italia, a differenza degli altri Paesi europei, non ha usufruito appieno dei finanziamenti Bei a sostegno delle operazioni in project financing: il nostro Paese ha ricevuto per tale tipologia di iniziative solo il 2% dei finanziamenti concessi dal 2000 al 2010 contro il 29% del Regno Unito, il 23% della Spagna e il 17% del Portogallo. «Le ragioni del ritardo italiano - osserva Nicolai - si possono riassumere così: in Italia manca un quadro normativo chiaro in materia di project financing, in quanto esito piuttosto di un puzzle di interventi; negli anni sono mancati sia un presidio organizzativo negli enti locali che affrontasse il tema, sia risorse per affrontare la fase programmatica e di fattibilità dei progetti. A questo problema regolatorio - aggiunge Nicolai - si aggiunge un problema di carattere culturale e organizzativo: il mondo finanziario ha garantito presidi or-

ganizzativi e competenze che sono in molti casi largamente assenti nelle stazioni appaltanti pubbliche».

In un quadro di finanziamenti pubblici sempre più ridotti, il ricorso al project financing appare oggi l'unica soluzione possibile per la realizzazione in Italia di grandi opere infrastrutturali. I casi della Pedemontana lombarda, della Brebemi (autostrada diretta Brescia-Milano) e della nuova tangenziale esterna di Milano, tutti basati sul ricorso al project financing, lo dimostrano ampiamente. Per queste tre opere è necessario reperire sul mercato dei capitali circa sette miliardi di euro. Una cifra enorme, che lo Stato non è in grado di garantire. Ma per ottenere i finanziamenti e coinvolgere i grandi investitori privati sono necessari progetti sani ed essenziali, una gestione trasparente, da affidarsi

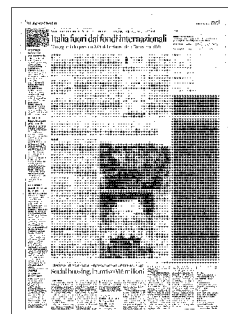
LA GUIDA DI FINLOMBARDA

Stilata la classifica degli istituti di credito più attivi nel finanziamento delle infrastrutture dal 1997 al primo semestre 2011

a mentalità manageriali e imprenditoriali, autonome rispetto alla politica. Non sempre questo avviene. Come ha sottolineato il vicepresidente di Assolombarda, Giuliano Asperti, alla recente Mobility conference di Milano, «appaltare un'opera in project financing non significa appaltare un'opera pubblica, ma appaltare l'avvio di un'impresa».

Torniamo alla guida Finlombarda. Tra i settori che hanno spinto il project financing - nell'ultimo anno in Italia sono state censite 835 financial close per 170,3 miliardi di euro - ai primi tre posti si posizionano energia, tlc e infrastrutture viarie. Nel comparto energetico è risultato particolarmente dinamico il segmento delle energie rinnovabili: nello specifico il fotovoltaico, cui è ascrivibile il 74% della crescita complessiva del settore. Le infrastrutture viarie invece rappresentano il settore che più contribuisce allo sviluppo del project financing nelle opere pubbliche.

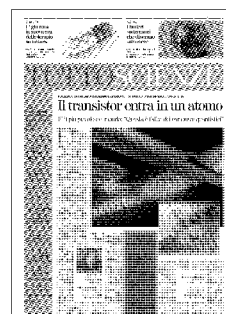
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sapevi che?

Un laboratorio nanotech a Roma

È unico in Italia il laboratorio di nanotecnologie che l'Università di Roma La Sapienza ha appena inaugurato e che riunisce 12 strumentazioni all'avanguardia, che permettono di osservare, manipolare e scolpire strutture 100 mila volte più piccole di un capello. Con oltre 200 ricercatori, il Laboratorio per le Nanotecnologie e le Nanoscienze (Snn-Lab) riunisce in un'unica struttura ingegneri e fisici, genetisti ed esperti di bioinformatica, che lavorano fianco a fianco, esplorando il nanomondo da prospettive diverse. «Qui facciamo tantissima ricerca di base, ma - ha spiegato la direttrice, Sabrina Sarto - stiamo seguendo anche numerosi progetti da parte di enti istituzionali e di industrie».



Il ministro non risponde agli enti. Mancuso (Enpav): questa è un partita truccata

Bilanci, Casse disorientate

Equilibrio a 50 anni da dimostrare. Senza istruzioni

DI IGNAZIO MARINO

Le casse di previdenza dei professionisti e il ministro del lavoro nuovamente ai ferri corti. Il presidente dell'Enpav (veterinari) ha diramato una comunicato di fuoco per sottolineare tutta la sua delusione di fronte al silenzio del ministro Elsa Fornero in merito ai chiarimenti richiesti per l'attuazione della norma (articolo 24 comma 24 del decreto Salva Italia) che impone agli enti previdenziali un equilibrio dei conti a 50 anni. «Non riusciamo ad avere una risposta esauriente e precisa dal ministro», scrive deluso Gianni Mancuso che oltre ad essere presidente dell'istituto pensionistico dei medici veterinari è allo stesso tempo un parlamentare del Pdl (partito che rappresenta lo zoccolo duro della maggioran-



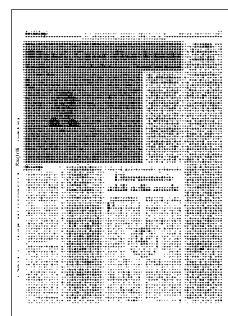
Gianni Mancuso

za del governo tecnico). Mancuso, infatti, ha presentato diverse settimane fa un'interrogazione parlamentare per chiedere lumi relativamente ai criteri che le Casse devono applicare nel calcolo del saldo previdenziale prospettico a 50 anni, come da richiesta ministeriale. Ma non ha mai ottenuto risposta. «La richiesta di un calcolo previdenziale positivo in un orizzonte temporale così eccessivamente ampio», aggiunge, «è già inopportuna, ma trovo veramente irragionevole non chiarire nemmeno i criteri che si impongono nel calcolo, sono costretto a ritenere che, ormai, quella del Ministero sia una posizione sostanzialmente di principio ideologico!».

Che fra il comparto della previdenza dei professionisti e il ministro non corra buon sangue, del resto, non è nuova come

cosa. Da poco insediatasi in via Veneto, la Fornero in occasione di un convegno a fine dicembre puntò il dito contro il comparto affermando che «l'Inpgi (l'ente dei giornalisti), come quasi tutti gli altri istituti privatizzati, ha problemi di sostenibilità e nessuno può chiamarsi fuori dal restyling deciso dal governo» (si veda *Italia Oggi* del 21/12/2011). Alzando così un primo polverone di polemiche con il presidente dell'Adepp (l'Associazione degli enti privatizzati) Andrea Camporese. Ieri la nuova levata di scudi di fronte al perdurare del silenzio da parte del ministro in commissione. Intanto il tempo passa. Le casse, che devono presentare i loro bilanci ai ministeri entro il 30 giugno (anche se un emendamento al decreto mille proroghe in fase di conversione dovrebbe spostare il termine al 30 settembre), «sono costrette a muoversi alla cieca, ipotizzando molti scenari diversi, non sapendo con quali regole si giocherà questa partita comunque già truccata!», conclude Mancuso.

—© Riproduzione riservata—■



Il Tribunale di Genova precisa le responsabilità Il professionista non «paga» per gli omessi versamenti

Andrea Taglioni

Il conferimento dell'**incarico professionale** di tenuta della contabilità e dei relativi adempimenti fiscali non determina necessariamente in capo al commercialista la responsabilità per l'eventuale notifica di cartelle di pagamento nei confronti della società assistita. A questa conclusione è giunto il Tribunale di Genova, con la sentenza del 20 gennaio 2012.

La questione sottoposta all'attenzione del giudice riguardava la richiesta di risarcimento danni nei confronti di un commercialista avanzata da una società, la quale riteneva che le somme richieste dalle svariate cartelle di pagamento notificate dovessero essere addebitate all'inadempimento del professionista.

Nella fattispecie prospettata, il giudice osserva come l'assistenza di un professionista diligente non pregiudica la possibilità che una società possa essere destinataria di pretese fiscali, diverse rispetto a un'eventuale autoliquidazione dell'imposta eseguita dal professionista, da parte dell'amministrazione finanziaria o

dell'agente della riscossione.

Ai fini della risoluzione della questione è stato di fondamentale importanza, per il tribunale, stabilire i comportamenti professionali in conseguenza dei quali gli eventuali atti di accertamento o di riscossione possono essere addebitati al professionista.

Tra le ipotesi individuate dal tribunale, per le quali entra in gioco la responsabilità del

L'IPOTESI

Il commercialista è colpevole se commette errori nell'autoliquidazione delle imposte

commercialista, rientrano sicuramente l'errore nell'autoliquidazione delle imposte e l'eventuale mancato pagamento delle imposte qualora il contribuente abbia debitamente delegato tale adempimento.

Rimangono, invece, responsabili per eventuali errori di comunicazione dei dati, per errore nell'attività di accertamento o per errore di mero fatto nell'attività di riscossione, il contribuente, l'amministrazione finanziaria e l'agente della riscossione.

Nell'elencare le ipotesi subordinatamente alle quali entra in gioco la responsabilità del professionista è stato fondamentale appurare, anche con l'ausilio di un consulente tecnico, le cause da cui hanno tratto origine le cartelle.

In realtà è risultato che l'emissione delle cartelle di pagamento era la conseguenza degli omessi versamenti della società.

Tale circostanza, ossia gli omessi versamenti, avrebbe potuto comportare una responsabilità professionale del commercialista solamente laddove il mancato pagamento fosse stato causato da errori nella predisposizione o nella mancata presentazione delle deleghe di pagamento, ovvero non fossero stati comunicati gli esiti delle eventuali liquidazioni delle imposte.

All'infuori di tali ipotesi e in assenza di qualsiasi elemento di prova, anche in relazione alla mancata comunicazione

dell'esito delle liquidazioni, dove la conoscenza di quest'ultimo avrebbe permesso la regolarizzazione con pochi oneri aggiuntivi, non può scaturire alcuna responsabilità in capo al professionista.

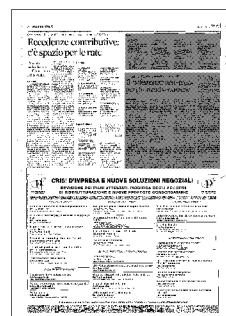
A ogni modo, il giudice sottolinea, sebbene il professionista è tenuto a dimostrare la propria diligenza, come è onere del cliente dimostrare il nesso di causalità sussistente tra l'inadempimento del professionista posto a base della responsabilità e il danno subito.

Tuttavia, bisogna anche sottolineare, nonostante la peculiarità della vicenda affrontata dal Tribunale di Genova, come l'argomento della responsabilità del professionista, nel caso di specie del commercialista, è sempre più oggetto di attenzione. In particolare, con riferimento ai recenti orientamenti giurisprudenziali, si ricorda come i giudici di legittimità hanno ritenuto responsabile il professionista per le sanzioni amministrative irrogate al cliente (Corte di cassazione 9916/2010), oppure, responsabile del danno causato a seguito di errori nella dichiarazione (Corte di cassazione 8860/2011) e infine, passibile del sequestro preventivo dei beni finalizzato alla confisca per equivalente (Corte di cassazione 39293/2011).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Il testo della sentenza
www.ilssole24ore.com/norme



I casi**01 | LE CAUSE**

Il commercialista a cui vengono affidati gli obblighi contabili e fiscali da parte di un cliente può essere chiamato in causa e rispondere quindi dei danni cagionati ai clienti quando gli eventuali avvisi di accertamento e/o atti di riscossione dipendono:

- da errori commessi nell'autoliquidazione delle imposte;
- dal mancato versamento

delle somme dovute all'erario, se debitamente autorizzato dal cliente

02 | IL MANCATO INVIO

Si precisa che potrebbe nascere la responsabilità del professionista anche nel caso in cui, nonostante espressa delega del cliente, non vengono trasmessi per via telematica e alle rispettive scadenze i modelli F24, salvo, che il pagamento non sia andato a buon fine per causa

non imputabile al professionista, per esempio per mancanza di fondi nel conto del cliente

03 | LE RESPONSABILITÀ

Viene meno la responsabilità del professionista e risponderanno a vario titolo, in base agli errori commessi, il contribuente, l'amministrazione finanziaria e l'agente della riscossione, qualora gli avvisi di accertamento e/o gli atti di

riscossione siano la conseguenza:

- di errori nella comunicazioni dei dati al professionista: in tal caso risponderà il contribuente;
- di errori nell'attività di accertamento: in tal caso l'errore deve essere contestato dinanzi al giudice tributario;
- di errori di mero fatto nell'attività dell'agente della riscossione: in tal caso risponderà il concessionario